

Servizi, dal pre crisi più 17mila posti Industria a -12mila

Studio della Cisl: nel primo semestre del 2017 saldo positivo delle assunzioni, ma la disoccupazione resta all'8 per cento

▶ PADOVA

Il terziario traina l'occupazione ma l'industria rimane ancora pesantemente sotto i livelli del 2008. A dirlo è uno studio della Cisl di Padova e di Veneto Lavoro che hanno analizzato le principali dinamiche occupazionali a partire dal giugno 2008 e fino al primo semestre di quest'anno. E se in provincia il saldo occupazione del periodo risulta positivo, in numeri assoluti di circa 6.000 unità, le differenze si vedono nettamente andando ad analizzare due dei tre macrosettori del lavoro dipendente: quello dei servizi e dell'industria.

Nel primo caso la crescita dei posti di lavoro è costante: a fine giugno 2017 le posizioni di lavoro in essere in questo settore risultano aumentate di oltre 17.000 unità rispetto a quante non fossero nello stesso mese di 10 anni prima. Nell'industria invece il picco negativo dei posti di lavoro si è verificato nel



Sabrina Dorio

primo semestre del 2015 per attestarsi ad oggi su di una contrazione complessiva, su base decennale di circa 12 mila posti.

I dati occupazionali dei primi sei mesi del 2017 sono invece positivi per quanto riguarda il saldo generale delle assunzioni (+18% rispetto al 1° semestre 2016). Dopo il boom del Jobs Act, si conferma invece il rallen-

tamento del tempo indeterminato con assunzioni stabili sui livelli dello stesso periodo dell'anno precedente ma in leggera crescita per quanto riguarda i passaggi all'indeterminato dal tempo determinato e dall'apprendistato (+9%). Crescono invece a due cifre i contratti di apprendistato (+25% sul primo semestre 2016), i contratti a termine (+25%) e il lavoro interinale (+15%) che si conferma, dopo il determinato, la principale modalità di assunzione del semestre.

«Se per Padova risultano recuperate le posizioni di lavoro perse con la crisi», spiega Sabrina Dorio, segretario generale della Cisl di Padova e Rovigo, «resta il fatto che il tasso di disoccupazione è ancora all'8%, rispetto al 3,5% del 2007. Inoltre nel nostro territorio il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) al primo gennaio 2017 era pari al 23,2% contro l'11% registrato nel 2007. Nonostante la ripresina, quindi, un

I DATI DELL'OCCUPAZIONE

PRIMO SEMESTRE DEL 2017 RISPETTO ALL'ANALOGO PERIODO DEL 2016

ASSUNZIONI

+18% con un saldo occupazionale positivo pari a 7.600 unità



APPRENDISTATO

assunzioni in aumento del 25% con un saldo positivo di circa 850 unità: cresce del 25% il tempo determinato, con assunzioni in aumento del 25% e un bilancio positivo di 5.300 unità

LAVORO SOMMINISTRATO

aumentano le assunzioni del 15% e le posizioni di lavoro in essere di 2.400 unità



LAVORO DIPENDENTE

6.000 posti in più, ma nel settore industriale il bilancio è negativo (-12.000 posti)



PART TIME

il 36% è a tempo parziale e di tale quota il 25% riguarda gli uomini (il 70% dei quali non lo voleva) e il 50% le donne (il 50% delle quali non lo voleva)

OVER 54

aumentano del 26% le assunzioni



UNDER 30

aumentano del 23% le assunzioni, grazie soprattutto ai contratti di apprendistato (+25%) e tempo determinato (+37%)

Fonte: Veneto Lavoro

CROMASIA



L'industria continua a soffrire: lo dicono i dati di Veneto Lavoro

giovane su quattro che risiede in provincia è disoccupato. Sicuramente il recupero dei posti di lavoro è strettamente collegato al processo di terziarizzazione del sistema economico produttivo locale e del mercato del lavoro».

Un fenomeno che porta con sé ricadute importanti anche sulle tipologie contrattuali ed

sulla crescita considerevole dell'istituto del part time. Sul totale delle nuove assunzioni effettuate nel 2016 (lo stesso dato è rilevabile nel primo semestre 2017) infatti il 36% è a tempo parziale (nel 2008 era il 26% delle assunzioni). Tale quota, nel 2016, è del 25% per gli uomini e raggiunge il 50% per le donne. Nel 2008 era, rispettivamente,

del 18% e del 36%. In parte una forma di ammortizzatore sociale implicito, in parte un modello più coerente con le esigenze di un settore, quello terziario, che non sempre riesce a soddisfare le necessità reddituali dei lavoratori: circa la metà dei part time firmati in questi primi sei mesi del 2017 dalle lavoratrici infatti è involontario mentre oltre il 70% degli uomini con questa tipologia contrattuale dichiarano di averla subita.

«La terziarizzazione rischia di essere un cambiamento strutturale senza politiche mirate capaci di intervenire per rilanciare l'occupazione nel manifatturiero», conclude Dorio. «Nel tempo della rivoluzione digitale, non possiamo prescindere dalla formazione anche degli addetti dell'industria. Solo maestranze capaci di conoscere tutti gli aspetti della rivoluzione 4.0 possono contribuire concretamente alla crescita dell'intero territorio».

Riccardo Sandre